



Questo intervento segue alle interviste a David Lane e a Tullio De Mauro, nonché agli interventi del presidente della Spi Stefano Bolognini, dello scrittore Enrico palandri, del fisico Carlo Bernardini, del sociologo Alberto Abruzzese, del presidente dell'associazione geografi italiani Franco Farinelli e

dell'italianista Giulio Ferroni. Continua così la riflessione sulla degenerazione del linguaggio politico avviato da «l'Unità»: come e perché in questi anni si è passati dall'argomentazione alla rissa? E chi (cos) ha permesso che l'insulto soppiantasse il confronto civile delle idee?



Scenari horror Bruno Vespa condurrà Sanremo 2011?

Roberto Brunelli

ROMA

Sì, Bruno Vespa. Proprio lui. Al suo fianco, la modella Belen Rodriguez, la donna dalle terga più inquadrata nella storia della tv. Ambedue - insieme ad altre due supersventole - sulla plancia di comando del festival della fu canzone italiana. Ebbene sì, le teste d'uovo della Rai, foss'anche per un solo minuto, hanno pensato di mettere in mano a lui lo scettro di Sanremo 2011. Uno scenario apocalittico, che fotografa alla perfezione le convulsioni interne della Rai all'apice del suo declino. Ne hanno ragionato, l'incommensurabile direttore generale Mauro Masi e il direttore di Rai1 Mauro Mazza, anche se per ora il diretto interessato ha smentito, bontà sua, dicendo «sono lusingato, ma faccio un altro mestiere. Magari in un'altra vita?».

La (ipotetica) notizia bomba, lanciata ieri dal sito *Dagospia*, ha deflagrato in un attimo in tutta la suburra televisionara. Dalla Rai si fa democristianamente sapere che i nomi circolati «sono privi di fondamento», un mazzo variopinto dentro il quale figurano anche Gianni Morandi, Milly Carlucci e Massimo Ranieri. In realtà, i cosiddetti bene informati giurano che l'ipotesi Vespa - colui che, oltre ai miracoli di Padre Pio e ai plastici di Cogne ha portato nelle case degli italiani i più straordinari monologhi del presidente del Consiglio - è, o perlomeno è stata, sul tavolo ai piani alti di Viale Mazzini, in combutta - sostiene sempre Dagospia - con il vicedirettore Antonio Marano. L'idea che più li avrebbe eccitati sarebbe stato l'accoppiata Vespa-Belen, laddove si sarebbe generosamente sorvolato sul coinvolgimento della modella nello scandalo cocacina di Milano, motivo per cui fu in un primo momento sdegnosamente rifiutata e poi riaccolta a braccia aperte dal sindaco della città dei fiori, Maurizio Zoccarato, che di lei disse: «Reputo Belen una grande artista e spero che pos-

sa chiarire, prima di tutto per lei, il suo coinvolgimento». Il medesimo Zoccarato, peraltro, oggi è entusiasta dell'ipotesi Vespa: «È un fuoriclasse e rimane un fuoriclasse. Quando uno è bravo e bravo», è stata la sua articolata reazione a caldo.

Qualcuno, nei corridoi di Viale Mazzini, pensa addirittura che l'idea di lanciare la bomba-Vespa e poi di ritirare la mano sia un'astuta strategia: della serie «vediamo che effetto fa e poi si vede». Sempre secondo il sito gossip animato da Roberto D'Agostino, per ora l'effetto è destabilizzante: i membri targati centrosinistra del cda, Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, non entrerebbero nel merito «artistico» dell'eventuale scelta ma avrebbero preoccupazioni di tipo elettorale. Ossia, Sanremo cade tra la fine di febbraio e marzo, più o meno, ossia poco prima delle probabili elezioni anticipate. «Altissimo rischio di propaganda berlusconiana», scrive Dagospia. Mah: come se le due consecutive vittorie dei candidati di *Amici* e l'appalto precedente alle corazzate De Filippi e Bonolis non fossere già di per sé il trionfo di quell'immaginario che è il nutrimento profondo di un paese finora narcotizzato dal mirabile e colorato regno di Berlusconi. Ai democratici, dinnanzi al dipanarsi della tragedia, non resta che buttarsi sull'ironia. Dice la deputata Pd Emilia De Biasi, componente del-

L'IDEA È CIRCOLATA AI VERTICI DELLA RAI

**AL SUO FIANCO BELEN:
 A GIORNI UN ALTRO VERTICE**

la commissione cultura: «Non finisce di stupirci la multiforma carriera di Bruno Vespa, del quale evidentemente solo gli attuali vertici Rai hanno compreso fino in fondo il genio: dal Tg1 all'Opera di Roma, da *Porta a Porta* al Teatro dell'Ariston. Ci sorge un dubbio: non è che l'ipotesi allo studio di Viale Mazzini per il prossimo festival sia dettata solo dall'esigenza di scegliere un uomo affidabile? Speriamo almeno che non canti».

Speriamo, in effetti. Intanto però, dato il gioco delle smentite incrociate, il posto che l'anno scorso fu trionfalmente occupato da Antonella Clerici, sarebbe ancora vacante. A breve il Masi e il Mazza dovrebbero vedersi per «un incontro al vertice» (così scrivono le agenzie) allo scopo precipuo di definire l'organizzazione del prossimo festival. Al quel punto la verità vera comincia a delinearsi. È nelle idee che la Rai riesce a mettere in campo nei momenti più drammatici che si misura tutto il suo *horror vacui*. ❖

minacciose.

E in un mondo sempre più complesso (e tendenzialmente alla deriva) dove stanno maturando esiti imprevedibili mentre ci rendiamo conto che il solo strumento di contenimento e di controllo sembra essere il possesso del linguaggio - inteso come consapevolezza e capacità di interrogazione - scopriamo che noi italiani di oggi è proprio del linguaggio che manchiamo, disponendo al suo posto di un di più di espressività disarticolata e urlante, che anziché aiutarci a percepire i difficili contorni della realtà che abbiamo di fronte la precipitano in una irriconoscibilità assoluta dove è più facile sguazzare (voglio dire che premia l'attivismo e l'irresponsabilità e tiene in vita il consenso per chi oggi ci governa). ❖